sabato 21.10.2017

L'EVENTO. Inaugurata la mostra nel Museo Amo di Palazzo Forti. Resterà fino al 25 febbraio



Il grande artista colombiano era presente all'inaugurazione della mostra al Museo Amo FOTO MARCHIORI

Dalle nature morte al circo, agli omaggi a Goya e Raffaello, un viaggio nel tempo. Il curatore: «Scompare la dimensione morale e psicologica»

Ilaria Noro

I corpi smisurati, le atmosfere fiabesche e fantastiche dell'America Latina, l'esuberanza delle forme e dei colori, l'ironia e la nostalgia. Sono questi i tratti fondanti dell'arte di Botero che è da oggi in mostra negli spazi del museo Amo di Palazzo Forti, in centro città.

Si tratta di un'esposizione che con oltre cinquanta opere, di grandi dimensioni esattamente come i soggetti ritratti, ripercorre i cinquant'anni di carriera dell'artista sudamericano. Tra i capolavori in mostra, Coniugi Arnolfini del 2006, Fornarina, aprés Raffaello del 2009 e Cristo Crocifisso del 2000.

Ed è proprio del particolare legame che lo unisce ai ritratti a tema religioso, che Botero racconta a *L'Arena*: «Non ho un sentimento religioso e non sono praticante. Ma l'arte fino al secolo XVI era totalmente assoggettata ai temi del sacro e della religione e non ho potuto ignorare questo stretto legame. Ho dipinto vescovi e preti le cui vesti, oggi, sono ancora identiche a

quelle indossate durante il Rinascimento. Così si può ritrarre senza tempo», svela l'artista, nelle sue espressioni spesso ironico ma mai giudicante, che ieri ha preso parte alla presentazione della mostra promossa dal Museo Amo a Palazzo Forti con il patrocinio del Comune e co-prodotta dal Gruppo Arthemisia e MondoMostreSkira.

«In questi cinquant'anni di carriera, Fernando Botero ha affrontato e affronta tuttora da protagonista e forte di una propria assoluta autonomia, l'intricata scena artistica del nostro tempo. Saldo nelle sue convinzioni, non ha mai ceduto alla tentazione di spacciare il vuoto o il silenzio delle forme per arcani della sua intellettualità: fin dai suoi esordi ha scelto invece di combattere una coraggiosa battaglia in difesa dell'immagine», analizza Rudy Chiappini, curatore della mostra in stretta collaborazione con l'artista stesso.

E nelle sale del museo Amo tutto questo è riprodotto nelle sezioni che ripercorrono i principali soggetti ritratti da Botero: dai primi due pezzi più espressionisti agli omaggi che l'artista ha fatto a gran-



sabato 21.10.2017



Uno dei dipinti esposti. Le opere trattano vari temi della vita quotidiana



Il curatore Rudy Chiappini mentre illustra la mostra



Visitatori nelle sale di Amo dopo l'inaugurazione

di del passato come Goya e Raffaello, dalle nature morte alle rappresentazioni di circo e corrida, di personaggi politici sudamericani, «dipinti con sfarzo, ma senza giudizio: è volontà di Botero lasciare allo spettatore la libertà di cogliere ciò che ritiene», commenta Chiappini. I protagonisti dei suoi dipinti sono sempre privi di stati d'animo riconoscibili, non provano né gioia né dolore.

Scompare la dimensione morale e psicologica: il popolo, in tutta la sua varietà, semplicemente vive la propria quotidianità. Si può leggere e apprezzare l'arte di Botero in qualsiasi luogo e tempo, se ne apprezza il continuo richiamo alla classicità in una visione assolutamente contemporanea che include nella riflessione la politica e la società. La sua pittura non sta dentro un genere, pur esprimendosi attraverso la figurazione, ma inventa un genere proprio e autonomo attorno al quale il pittore colombiano, originario di Medellin, ha sviluppato la propria poetica in oltre mezzo secolo di carriera.

«Siamo onorati di ospitare un artista del calibro di Botero e questa esclusiva esposizione di opere. La nostra è una città che si affaccia sul mondo e che ospita un numero ogni anno crescente di turisti che rappresentano un'invasione silenziosa anche nei nostri musei», spiega Francesca Briani, assessore alla Cultura.

«Per l'amministrazione comunale è motivo di soddisfazione il fatto che, dopo Roma, Botero abbia accolto l'invito della città a proseguire la rassegna partita la scorsa primavera nella capitale». La mostra, festivi compresi, rimarrà aperta fino al 25 febbraio dal lunedì pomeriggio (14.30-19.30) alla domenica (9.30-19.30). L'ingresso intero costa 14 euro, il ridotto 12.

L'audioguida è inclusa e sono state studiate offerte didattiche per le scuole. •

© RIPRODUZIONE RISERVAT